



Meditando la Parola di Dio

“L'uomo non vivrà di solo pane, ma di ogni parola di Dio”
(Luca 4:4)

Chiesa Cristiana Evangelica
via Don Bosco 49/E – 10144 Torino

Lettura della Parola di Dio Culto di domenica, 10 maggio 2015

Dal libro dell'Apocalisse, 3:14,22

- 14 E all'angelo della chiesa di Laodicea scrivi: Queste cose dice l'Amen, il fedel testimonio, e verace; il principio della creazione di Dio:
- 15 lo conosco le tue opere; che tu non sei né freddo, né fervente; oh fossi tu pur freddo, o fervente!
- 16 Così, perciocché tu sei tiepido, e non sei né freddo, né fervente, io ti vomiterò fuor della mia bocca.
- 17 Perciocché tu dici: lo son ricco, e sono arricchito, e non ho bisogno di nulla; e non sai che tu sei quel calamitoso, e miserabile, e povero, e cieco, e nudo.
- 18 lo ti consiglio di comperar da me dell'oro affinato col fuoco, acciocché tu arricchisca; e de' vestimenti bianchi, acciocché tu sii vestito, e non apparisca la vergogna della tua nudità; e d'ungere con un collirio gli occhi tuoi, acciocché tu vegga.
- 19 lo riprendo, e castigo tutti quelli che io amo; abbi adunque zelo, e ravvediti.
- 20 Ecco, io sto alla porta, e picchio; se alcuno ode la mia voce, ed apre la porta, io entrerò a lui, e cenerò con lui, ed egli meco.
- 21 A chi vince io donerò di seder meco nel trono mio; siccome io ancora ho vinto, e mi son posto a sedere col Padre mio nel suo trono.
- 22 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

Spunti per la meditazione

Laodicea - Zelo e ravvedimento

Questa lettera, contenuta nel libro dell'Apocalisse, fu indirizzata alla chiesa di Laodicea, una città dell'Asia Minore, a quel tempo, molto florida e importante centro di scambi finanziari, la cui ricchezza ed opulenza influenzava anche il carattere della comunità cristiana che in essa era stata fondata.

Le analogie con il periodo attuale di prosperità di cui la nostra civiltà occidentale gode sono tante, per cui è possibile paragonare la vita della chiesa di Laodicea a quella delle nostre comunità odierne, sempre materialmente più ricche e floride ma spiritualmente più tiepide e meno fedeli alla chiamata di santità ricevuta, sempre più spiritualmente cieche, impenitenti,

tolleranti ed anche amanti dei costumi moderni e che mettono Gesù “alla porta” non solo dei luoghi dedicati al culto, ma anche dal cuore che dovrebbe essere il vero ed unico tempio del Signore.

Una situazione molto pericolosa, questa, perché:

- è proprio la tiepidezza del carattere spirituale che il Signore rigetta (“...io ti vomiterò fuor della mia bocca” – verso 16; vedi anche Geremia 48:10);
- è proprio il fatto di sentirsi ricchi e non bisognevoli di nulla che acceca l'occhio dello spirito sì da non scorgere più lo stato di estrema disgrazia in cui si è caduti, la propria miseria e nudità (“...non sai che tu sei quel calamitoso, e miserabile, e povero, e cieco, e nudo” – verso 17);
- è proprio la mancanza di zelo e di ravvedimento che ci rendono insensibili alla voce del Signore Gesù sì da cacciarlo fuori dalla porta del cuore e di non accogliere il Suo invito a cenare con Lui (“...io sto alla porta, e picchio...” - verso 20).

Cosa fare, dunque? Il Signore Gesù dice “*abbi adunque zelo, e ravvediti*” (verso 19).

Fermiamoci per considerare seriamente se la nostra fede, il nostro zelo, la nostra carità, il nostro cammino rispondono al canone di santità e povertà richiesto dal Signore. Non dimentichiamo che a Lui non possiamo mentire perché Egli sa ogni cosa: “*lo conosco le tue opere*” (verso 15).

Ricordiamoci che Lui ci ha chiamati e messi da parte per se e che non possiamo amare il mondo (Matteo 6:24; 1^o Giovanni 2:15) né vivere secondo le tendenze e le mode di questo secolo (Romani 12:2) e ciò perché non apparteniamo più a noi stessi (1^o Corinzi 6:19,20) ma a Colui che ci ha comprati col Suo proprio sangue (Atti 20:28; Ebrei 13:12).

Ravvediamoci, ascoltiamo la Sua parola ed apriamo la porta del cuore per ricevere Gesù Cristo il Figliuolo di Dio nella nostra vita: “... *se alcuno ode la mia voce, ed apre la porta, io entrerà a lui, e cenerò con lui, ed egli meco*” (verso 20).

Allora vinceremo: “*A chi vince io donerò di seder meco nel trono mio; siccome io ancora ho vinto, e mi son posto a sedere col Padre mio nel suo trono*” (verso 21).

Prestiamo attenzione (orecchio) per udire ciò che lo Spirito dice alla chiesa.

Il Signore ci benedica!

*“Quando il Figliuol dell'uomo verrà,
troverà egli pur la fede in terra?”*

(Luca 18:8)

*“Poiché tutto quello che è nato da
Dio vince il mondo; e questa è la
vittoria che ha vinto il mondo,
cioè, la fede nostra.”*

(1^o Giovanni 5:4)